

FOGLIETTONE

Vittorini nel viaggio che nel 1950 compie per l'edizione illustrata di *Conversazione in Sicilia*, fa fotografare a Luigi Crocenzi la Madonna a cavallo di Scicli. Il Vittorini delle donne attive, della madre di Silvestro, Concezione, in *Conversazione*, del romanzo *Le donne di Messina*, di Erica e i suoi fratelli, del racconto *La Garibaldina*, si esalta di fronte a questa Madonna a cavallo, detta anche Madonna delle Milizie. Una singolare Madonna condottiera, fra tante Madonne materne, addolorate o assunte, una Madonna che appare a cavallo e con la spada in pugno accanto al conte Ruggero per respingere i barbari che urgevano alle porte di Scicli.

Ora questa Madonna delle Milizie noi invochiamo, visto che le autorità preposte ne sono state incapaci, per respingere nei recinti o nel mare quelle orde feroci di cani randagi che nei giorni scorsi hanno sbranato a Sampieri il bambino Giuseppe Bafra, feritone un altro, azzannata e ridotta in fin di vita la giovane turista tedesca Marya. I cani, i cani... Non più oggi *cave canem*, ma adora *canem*. Si adorano cani di qualsiasi razza o grandezza, col pedigree o bastardi, da grembo, da guardia, da caccia, sazi o affamati, e questi randagi e affamati, come quelli di Scicli, custoditi, si fa per dire, dall'incosciente, ora arrestato, Virgilio Giglio, questi cani in città, paesi e campagne azzannano e uccidono persone, soprattutto bambini.

Ora una autocitazione. La citazione vale a dire di un mio articolo pubblicato sul *Messaggero* di Roma nel giugno del 1987. Era successo che pochi giorni prima, in una cascina del Pinerolese, era stato sgozzato e ucciso da un cane lupo il bambino di cinque anni Stefano Giughera. Il cane assassino era stato subito difeso dall'Ente protezione animali. «Faremo di tutto affinché il cane venga risparmiato» dichiarava il vice presidente dell'Ente. E aggiungeva: «Se sarà il caso, potrà essere preso in custodia da una famiglia». «... in cui vi siano magari dei teneri bambini» aggiungevo io.

Insomma sconcertato da que-



Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

Vincenzo Consolo

inchieste@unita.it

CANI RANDAGI E CANI DA GREMBO

Il cane è la nostra nevrosi. Il simbolo di qualcosa che non possiamo mai amare abbastanza. Così Modica insegna...

sto episodio, avevo scritto un articolo dal titolo *Caro Fido*, non mi fido, Scrivevo: «Non c'è nessun Argo, nessuna Zanna Bianca, nessun Blitz o Karenin (per citare i due più recenti cani, della Morante e di Kundera) che mi abbia mai commosso».

Dicevo dunque del cane nel mondo contadino e dei cani nelle metropoli industriali. Facevo metafora del libro di Mario Vargas Llosa *La città e i cani*. Dopo la pubblicazione di quel mio articolo, successe il finimondo: lettere e telefonate al giornale di lettori indignati nei miei confronti. Anche una famosa attrice cinematografica, amante dei cani, e un famoso divo della televisione esprimevano indignazione nei miei confronti. Il giornale, per calmare le acque, faceva intervenire nella polemica due illustri scrittori: Giuseppe Bonaviri e Giorgio Manganelli. Il primo era idilliaco, poetico nei confronti dei cani, mentre Manganelli così scriveva: «Il cane ha rinunciato a tutti i termini della sua qualifica psicologica, ed è diventato un'altra cosa. Che cosa? Oserei dire che è diventato un sintomo. Il cane-animale, simpatico e fantasioso chiassone, non esiste più; al suo posto abbiamo questo strano prodotto non strettamente genetico delle inquietudini, dei disagi, dei malumori, degli estri, dei dispetti dell'uomo incivilito... Il cane è la nostra nevrosi, il simbolo di qualcosa che non possiamo mai amare abbastanza...».

Ecco, in quella zona della Sicilia sud orientale, in quella chiamata una volta Contea di Modica, magnificata da storici e viaggiatori, in quella contrada Sampieri, in quella spiaggia di Marina di Modica si sono consumate due tragedie. E allora affidiamo i cani assassini all'Ente protezione animali oppure al commissario Montevespero, pratico di quella zona. Loro potrebbero risolvere il grave problema dei feroci cani randagi assassini. Restituirci il nostro amore sviscerato per i cani. E magari fare espatriare molti di quei cani della Contea di Modica nel Nord della Lega Nord, così da distogliere la xenofobia e il razzismo di quei cittadini nei confronti degli stranieri immigrati, degli zingari o rom, assorbiti come sarebbero completamente nell'amore per i cani, di qualsiasi razza o provenienza. ♦